

(F.PED.)

La ripresa della ricerca di idrocarburi al largo della costa genera malumore e preoccupazione a livello politico e nel comparto della pesca. Tutti temono l'uso dell'air-gun, lo strumento di ricerca che utilizza aria compressa sparata a velocità siderale sui fondali per ricostruire la composizione ed analizzarne gli strati geologici sottostanti.

“Questa tecnica - afferma il Movimento 5 stelle di Crotona - può provocare danni alla fauna marina, causando alterazioni comportamentali, talvolta letali, in specie marine assai diverse, in particolare nei cetacei, fino a chilometri di distanza. Senza calcolare i danni economici alle attività di pesca e all'economia locale. Una tecnica criticata non solo dalle associazioni ambientaliste, ma anche dalla comunità scientifica”.

La provincia di Crotona è cinta d'assedio dalla Global Med, una società statunitense che ha ottenuto il via libera ambientale per due dei suoi tre progetti di ricerca a ridosso delle dodici miglia nautiche, il limite dalla costa entro il quale è interdetto il rilascio di nuove concessioni. La società assicura un basso impatto ambientale dell'attività di ricerca, l'assenza di conseguenze sull'habitat marino. Nel frattempo si accinge ad incassare il via libera per il



Al M5s e Coldiretti l'air-gun fa paura

terzo progetto, nello specchio di mare che da Capo Colonna arriva a Le Castella, per un totale complessivo di oltre duemila chilometri quadrati.

PREOCCUPAZIONE è espressa anche da Impresa pesca di Coldiretti Calabria, che “chiede alla Regione ed alle amministrazioni locali di assumere una presa di posizione decisa per bloccare

la ricerca degli idrocarburi, e comunque avere certezze in considerazione degli elevati rischi ambientali, sociali ed economici”. “La ripresa dei rilievi geofisici con l'utilizzo degli air-gun, flussi d'aria sparati sul fondo del mare a notevole pressione, per la ricerca di idrocarburi nei fondali marini prospicienti la costa crotonese desta notevole preoccupazioni”, aggiunge la no-

ta di Coldiretti. “Come è noto, e come è stato ampiamente dimostrato da autorevoli studi scientifici, la pratica, può causare notevoli danni alle risorse di pesca di una vasta area ed è considerata un importante fattore di rischio dal punto di vista della stabilità geologica. Ciò - rimarca l'associazione di categoria - in un territorio che presenta diverse faglie ed è già interessato da visto-

si fenomeni di subsidenza, con una costante avanzata del cuneo salino”.

A proposito di movimenti geologici, il Movimento 5 stelle rammenta “la scoperta di una mega-faglia silenziosa che si estende per circa mille chilometri quadrati dalle zone pedemontane della Sila fino alla scarpata sottomarina antistante la costa crotonese ed il promontorio di Capo Colonna.

I dati strumentali - prosegue la nota dei grillini locali - indicano che questa immensa lingua di terra sta scivolando verso lo Jonio, con un movimento lento ma inesorabile, al ritmo di qualche millimetro l'anno”. Ed è facile ipotizzare quale potrebbe essere l'effetto delle “enormi esplosioni provocate nell'ambiente sottomarino dalle ricerche di idrocarburi con il metodo air-gun”.

ANCOR più dell'air-gun, il M5s teme la riforma costituzionale, che prevede, tra le altre cose, il passaggio delle competenze pressoché esclusive in materia energetica al Governo. E “ritiene inaccettabile la posizione assunta dall'amministrazione comunale capitanata dal sindaco Pugliese a favore della riforma. Sostenere il ddl Boschi per una città come Crotona - sostengono i Cinque stelle local - significa svendere il nostro mare e le nostre risorse alle multinazionali”. Ed a farne le spese, a parere di Impresa pesca di Coldiretti Calabria, sarà soprattutto “la comunità dei pescatori, già duramente colpita dalla crisi generale del settore e dalle particolari condizioni dell'area in cui si trova ad operare, vincolata com'è tra le piattaforme già esistenti e i limiti alla pesca imposti dall'area marina protetta Capo Rizzuto”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA